

Battesimo del Signore (ciclo A)

Letture: Is.42, 1-4.6-7; Sal.28; At.10, 34-48; Mt.3,13-17

È come se, mercoledì scorso avessi celebrato solo a metà la festa dell'Epifania, cioè della manifestazione del Signore, e solo oggi con la festa del Battesimo del Signore la celebrazione dell'Epifania si completi, concludendo, così il tempo di Natale, per immetterci, a partire da domani, nel tempo ordinario della liturgia.

Ci sono, infatti due aspetti della manifestazione di Dio all'uomo, in Gesù Cristo, che con queste due feste, la Chiesa intende farci comprendere, perchè capiamo bene la portata della nostra fede, e non ci accontentiamo di accoglierne solo un aspetto parziale, rendendola poco utile a noi stessi e vana per gli altri uomini.

— **L'Epifania** è la manifestazione di Cristo ai semplici di cuore, a coloro che sono già in grado di riconoscerlo perchè la grazia li ha già raggiunti: essa è infatti la manifestazione attraverso la piccola realtà di un bambino. Per riconoscere Dio in un bambino, che è visibile, certo, ma appare piccolo e inadeguato a risolvere i problemi della vita dell'uomo, a dare il senso, a dare la salvezza, occorre essere toccati dalla grazia, che si comunica attraverso un incontro con un segno. Maria e Giuseppe, infatti, avevano avuto il segno dell'angelo e del concepimento soprannaturale di quel bambino, i pastori avevano avuto il segno degli angeli che li invitarono a recarsi alla grotta, e i Magi avevano avuto il segno della stella, e la luce della grazia, oltre alla loro scienza, per comprendere il significato di quel segno. Così, oggi, quest'epifania, questa manifestazione di Cristo, si ripete per quanti, attraverso la Chiesa, attraverso persone e comunità vive in essa, riconoscono anche in una piccola comunità, anche nel segno di un testimone, la vera identità di Cristo e della Chiesa. Costoro sono stati toccati dalla grazia che ha aperto loro gli occhi e la loro libertà ha deciso di accogliere quel segno e di seguirlo.

— **Il Battesimo del Signore** è una festa che mette in evidenza un aspetto diverso della manifestazione di Cristo: si tratta, anzitutto della manifestazione di un uomo adulto, e non più di un bambino; la cornice in cui il vangelo la inquadra non è modesta e riconoscibile solo per fede, ma è grandiosa, si impone in un certo senso; è comunque una manifestazione *pubblica*. Infatti solo con questo gesto del Battesimo di Gesù inizia la sua predicazione pubblica, mentre dal tempo della prima epifania al Battesimo nel Giordano, sono passati circa trent'anni di vita domestica normale.

La natura della manifestazione di Gesù agli uomini, come descrive la seconda lettura, dagli Atti degli apostoli, si traduce subito nella natura della manifestazione della Chiesa. La Chiesa ha il compito di una manifestazione *pubblica* della sua natura: non solo la sua presenza si deve vedere, non solo deve essere riconoscibile da chi è disposto a riconoscere la sua autorità, ma deve farsi sentire, con una parola autorevole che si impone per il suo oggettivo valore, anche a chi non è disposto a crederle.

Per questo essa si impegna nella storia, entra nelle azioni sociali, diplomatiche, internazionali e più di una volta compie delle azioni di mediazione che solo il suo prestigio le consentono, denuncia misfatti e complicità, solleva problemi di giustizia sociale che molti preferirebbero mettere a tacere e, soprattutto richiama alla dignità dell'uomo che senza Dio non si può attuare. In questo compito essa si riconosce con quanti, appartenendo ad altre

religioni, conoscono la necessità di questo modo di affronto della dignità dell'uomo, ma, al tempo stesso proclama la sua totale unicità, che le viene dalla singolarità di Cristo, che solo nella Chiesa è presente.

Il gesto di preghiera per la pace che si è tenuto ieri e questa mattina ad Assisi, sotto la guida del papa, e con la partecipazione di varie autorità religiose d'Europa, costituisce l'esempio più recente di quest'opera di manifestazione pubblica della Chiesa. Essa ha dato voce alla sofferenza di migliaia di persone che sono intrappolate in una guerra tenuta in piedi dalla complicità internazionale, mascherata dall'ipocrisia di chi finge di intervenire ma non vuole farlo per coprire degli interessi di parte. Ma la sua voce non ha il carattere inutile di una protesta: questa anche coloro che non credono saprebbero farla; ma ha piuttosto il carattere di una preghiera a Dio e agli uomini.

Ma, potrebbe dire qualcuno, non dovrebbe la Chiesa occuparsi di cose superiori, di cose spirituali e distaccate, non dovrebbe evitare di scendere nelle acque di questo squallido fiume della vita degli uomini per occuparsi degli angeli, e di Dio e solo alla fine della vita di un uomo dargli eventualmente il titolo di santo? Non avrebbe dovuto Gesù evitare di farsi battezzare da Giovanni nel Giordano, abbassandosi, così al livello della sua umanità, dei suoi ragionamenti, dei suoi limiti? Ma Gesù rispose: «Lascia fare per ora, perchè conviene che così adempiamo ogni giustizia». Questo «per ora» è il tempo della storia e la Chiesa fino a che è nella storia fa quello che ha fatto il suo Signore, riceve il battesimo della sua immersione nell'umano, per salvare l'uomo, così come l'immersione di Gesù nelle acque ha reso salvifico il gesto del battesimo che noi oggi compiamo. E questo serve ad adempiere la giustizia, perchè non c'è giustizia per l'uomo se Dio non salva l'umano che è nell'uomo, in ogni aspetto concreto, quotidiano, in ogni particolare.

Ecco, oggi, la Chiesa sembra dirci: con l'Avvento e il tempo del Natale, con le feste che vi ho fatto vivere, anche quest'anno, vi ho ricentrato, ricollocato nella posizione cristiana vera: ora siete pronti ad affrontare il tempo ordinario, cioè il tempo della storia, della vita di tutti i giorni, con una fede intera: non dimenticate quello che vi ho insegnato, non sminuite la vostra fede sottraendole qualcosa, ma vivetela in pienezza e con gratitudine. Sì, siate grati al Signore che ha trasformato l'acqua della vostra umanità nel vino della sua umanità divina, come fece a Cana, dove compì il primo miracolo della sua vita terrena, manifestandosi come il Signore.

Bologna, 10 gennaio 1993